

L'AGLIO INVIDIOSO

C'era una volta un bosco dove si trovava un villaggio di frutti.

Questo villaggio era molto tranquillo, i suoi abitanti erano tutti frutti dolcissimi, succosi e buoni, erano molto felici e vivevano in armonia.

Accanto al bosco c'era un orto dove vivevano delle verdure, molte di esse se ne stavano tranquille e si facevano i fatti loro, un aglio, però, di nome Manlio, osservava, con invidia il villaggio dei frutti soprattutto da quando era nata una storia d'amore tra Leone il Lampone e Dora la Mora.

L'aglio Manlio li osservava spesso, quando si incontravano e andavano a fare le loro passeggiate, quando li vedeva così felici e innamorati pensava a come sarebbe stato bello se anche lui fosse stato amato da qualcuno in quel modo e invece era solo un ortaggio puzzolente che era servito nella sua storia solo a tenere lontani i vampiri.

Era anche invidioso del fatto che i frutti come Dora la Mora o Leone il Lampone erano amati da tutti e pensava tra se e se "Se qualcuno deve festeggiare un evento, come un compleanno, sulla torta ci mette qualcosa di dolce, come sono loro, di certo non ci mette uno spicchio di aglio che, oltre a puzzare, è anche indigesto per la maggior parte delle persone."

Il tempo passava e Dora e Leone continuavano ad amarsi, e Manlio era sempre più triste e invidioso. Un giorno, mentre li spiava vide che Leone il Lampone si inginocchiò e chiese a Dora la Mora di sposarlo, Dora felice accettò subito la sua proposta e i due corsero dagli altri abitanti del villaggio per condividere la loro decisione.

Manlio rimase impietrito, era la classica goccia che fece traboccare il vaso e cominciò a pensare a come poteva evitare che Leone e Dora si sposassero.

Mentre Manlio pensava e ripensava a come dividerli, i due frutti intanto organizzarono una festa di fidanzamento.

Quando Manlio lo scoprì ebbe un'idea per separare i due, poter rapire Lampone per studiarlo e cercare di diventare come lui.

Il suo piano era semplice, avrebbe dato a Dora una pozione a base di Menta che l'avrebbe obbligata a mentire, così lei e Leone avrebbero litigato e lui l'avrebbe potuto rapire.

Il giorno della festa arrivò, la pozione era pronta e Manlio si intrufolò tra gli invitati.

Si avvicinò a Dora e quando lei lo vide gli disse "Tu chi sei? Non ti ho mai visto da queste parti"

Manlio arrossì, poi con voce gentile rispose "Scusa se mi sono imbucato alla vostra festa, sono Manlio, vivo nell'orto qui vicino e ho sentito che presto qui ci sarà un matrimonio e, visto che io amo i matrimoni, volevo solo congratularmi con voi"

Dora "che pensiero gentile, non pensavo che anche all'orto sapessero del nostro matrimonio, grazie per essere venuto, è un vero piacere."

Manlio tirò fuori un bottiglia e offrì da bere a Dora dicendole "Ho preparato questa tisana per te, è una tisana speciale, alla menta e noi la beviamo sempre in occasioni speciali."

Dora "Grazie Manlio, sarò lieta di brindare con la tua tisana." e bevve la pozione di Manlio.

Appena bevuta la pozione, Dora si sentì strana e corse a cercare Leone, quando lui la vide arrivare così di corsa si preoccupò e le chiese "Cosa c'è che non va?" Dora che era sotto l'effetto della pozione non riuscì a dire la verità e rispose che non aveva niente.

"Ma ti vedo un po' strana" disse Leone

"No, no è tutto apposto" rispose Dora

"Sei sicura, non è che non vuoi più sposarmi?" disse ansioso Leone

"Sì, è vero, non ho più intenzione di sposarti, anzi ti voglio dire che ti odio!" disse piangendo Dora.

Leone allora si allontanò, correndo in preda al panico, dalla folla degli invitati, Manlio, che lo aveva seguito, appena poté lo raggiunse, gli infilò un sacco sulla testa e lo portò via.

Dora non sapendo cosa fare andò dall'unico che avrebbe potuto capirla, il suo grande amico il Fico Federico.

Quando lo vide gli disse "Federico va tutto bene, non ho bisogno di aiuto e non sono sotto l'effetto di un incantesimo"

Federico “Ma che stai dicendo Dora, sei forse impazzita?”

Dora “ Sì, sono impazzita e non amo più Leone” sapeva che così dicendo Federico avrebbe capito che lei non poteva più dire la verità, perché lui la conosceva troppo bene per credere a quelle parole. Dopo aver parlato un po' con Dora, Federico capì, che doveva essere vittima di un incantesimo e per testare la sua teoria le disse “credo che tu non possa dire la verità, giusto?”

“Ti sbagli, posso dire certamente la verità”

“Sì? Allora dimmi come ti chiami”

“Samantha...”

“Ok e io come mi chiamo?”

“Gianfranco, ovviamente”

“Ok, decisamente non puoi dire la verità! Conosco solo una persona che può aiutarci...”

Federico prese il telefono-banana e chiamò suo cugino.

Appena riagganciato Federico rassicurò Dora dicendole “Tranquilla Dora, tra qualche minuto arriverà Yamir.”

“Perfetto...ma...chi è questo Yamir?” chiese la Mora

“Scusa, non te l'ho detto, è mio cugino, il Fico d'India, lui è un esperto di arti orientali e di pozioni magiche, sicuramente saprà cosa fare.”

Quando arrivò il cugino di Federico preparò subito un antidoto e Dora fu libera di parlare.

Raccontò ai due Fichi che era stato un Aglio di nome Manlio a darle la pozione, ma non ne conosceva il motivo.

I tre andarono subito in cerca di Leone il Lampone, ma non riuscirono a trovarlo.

Dora era disperata, e i due cugini cercarono di rincuorarla e Yamir disse “secondo me è stato l'aglio a rapirlo, forse è geloso”.

Dora annuì pensando che forse aveva ragione, ma come potevano ritrovarlo?

Yamir disse “Se è stato veramente lui a rapirlo, ritrovarlo sarà un gioco da ragazzi!”

E Dora esclamò “E come pensi di fare? ha un sacco di vantaggio su di noi.”

“Questo è vero, ma se non sono impazzito l'Aglio puzza tremendamente e noi possiamo seguire la scia del suo odore...”

Dora scettica ribatté “Sì, l'aglio puzza, ma il suo odore non resta in eterno, soprattutto all'aperto”

“Non preoccuparti, conosco un intruglio che ci aiuterà, ho solo bisogno di qualche erbetta a sarà pronto.”

Il Fico d'india si mise all'opera e in pochi minuti creò un unguento che, messo sotto le narici, aveva la capacità di amplificare gli odori e di riconoscerli anche dopo molto tempo. Così fu semplice seguire la scia di odore che Manlio aveva lasciato e i tre raggiunsero in poco tempo la grotta dove nascondeva Leone.

Davanti alla grotta faceva avanti e indietro un bestione alto e grosso, era la melanzana, lo scagnozzo di Manlio, che faceva la guardia all'ingresso del nascondiglio.

Fico disse “Cavolo, quello è grosso, come facciamo ad entrare?”

Yamir rispose “Musti-Yuddha”

Dora e Federico lo guardarono e gli chiesero “è un incantesimo?”

“No! Aspettate qui.....MUSTI-YUDDHA” e saltò, urlando, in contro alla melanzana.

Qualche strana mossa, qualche calcio e qualche pugno ben assestato e il bestione cadde a terra privo di sensi.

Dora e Federico erano rimasti a bocca aperta a guardare Yamir che affrontava quella melanzana come se fosse un granello di polvere spostato dal vento.

Il fico d'india si voltò verso di loro e gli disse “Sì sono cintura nera di Musti-yuddha, è un arte marziale indiana” spiegò loro e li esortò ad entrare.

Quando entrarono videro Lampone legato su di un lettino in mezzo ad una specie di laboratorio.

Dora gli disse “ Sei qui amore mio, scusa se ti ho detto quelle cose, ero sotto l'effetto di una pozione dell'Aglio Manlio” e gli si avvicinò per liberarlo.

Da dietro un macchinario del laboratorio spuntò l'Aglio Manlio e le disse “Fermati, lui mi serve, devo studiarlo bene per poter diventare come voi, così anch'io potrò essere amato.”

Dora in lacrime disse a Manlio "Lascialo andare, lui è importante per me, ti prego"

"Mai! devo prendere il suo succo per trovare il modo di fare una pozione che mi renda dolce e succoso. Solo così non sarò più un frutto puzzolente e indigesto che nessuno vorrebbe sulla sua torta."

Dora che aveva capito le motivazioni di Manlio cercò di convincerlo che quello che stava facendo era sbagliato e gli disse "Vedi Manlio, ognuno di noi ha le sue caratteristiche, noi siamo dei frutti dolci e succosi come dici tu e forse è vero anche che su un a torta metterebbero più volentieri uno di noi, ma anche tu servi e riesci a trasformare dei piatti da buoni a ottimi, quasi in ogni preparazione sei fondamentale e rendi le pietanze molto saporite, hai anche delle ottime doti mediche puoi regolare la pressione sanguigna e in passato hai salvato tante vite scacciando vampiri credo che forse potremmo anche definirti...un eroe "

Manlio che era rimasto affascinato da quelle parole disse commosso "Un eroe? Io? Forse stai esagerando un po', ma quello che dici ha senso e in effetti anche io ho i miei pregi, poi se voglio essere veramente buono quello che stavo per fare a Leone non era la cosa più giusta" quindi liberò Leone e gli disse "Scusami Leone sono stato un sciocco a pensare di poter diventare come uno di voi, da ora in poi non cercherò più di essere quello che non sono, ma cercherò di dare il meglio di me stesso, cominciando fin da ora augurandovi ogni bene. Vorrei aiutarvi ad organizzare il vostro matrimonio, se me lo consentite"

Leone e Dora si abbracciarono e si guardarono negli occhi con uno sguardo complice e dissero a Manlio "Certo che puoi aiutarci, te ne saremmo grati."

Così tutti tornarono al villaggio e cominciarono i preparativi per le nozze dei due innamorati. L'aglio Manlio si occupò di tutto il banchetto nuziale e Dora e Leone furono veramente felici e soddisfatti del suo lavoro.

Manlio che si era divertito tanto a cucinare per gli sposi, studiò e divenne un grande cuoco.

Aprì un ristorante nel villaggio dei frutti ed ebbe un grande successo perché riusciva ad esaltare le caratteristiche di tutti gli ingredienti che usava.

Quando Leone e Dora lo andavano a trovare era sempre una grande festa perché erano diventati tutti dei grandi amici.